

PARLA PASQUALE ROTTA

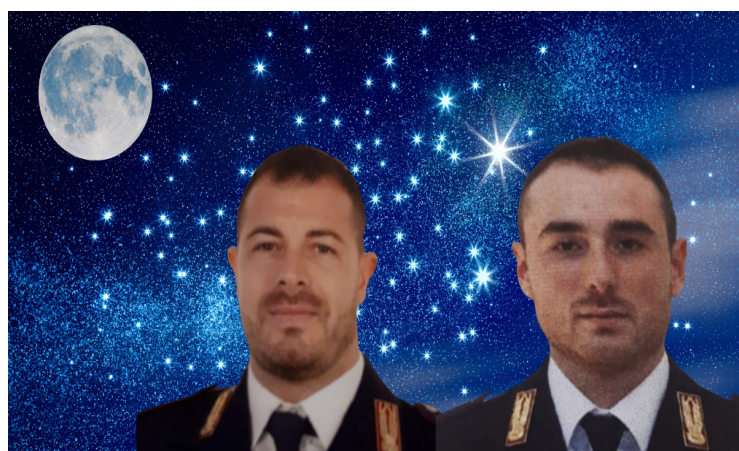
Questa settimana abbiamo deciso di lasciare tutto lo spazio del nostro SAP FLASH A Pasquale Rotta, ex collega e padre di Pierluigi Rotta, barbaramente ucciso insieme a Matteo Demenego a Trieste il 4 ottobre 2019. In vista dell'udienza del 6 maggio, dove si deciderà sull'incapacità di intendere di Alejandro Stephan Meran, il papà di Pierluigi ci racconta di suo figlio e di quanto sta provando in questo momento in cui si stanno svolgendo delle importanti fasi del processo penale. Ci auguriamo che Giustizia sia fatta. In questo percorso di giustizia e verità, sarà nostro impegno stargli vicino.

di Giusy Criscuolo

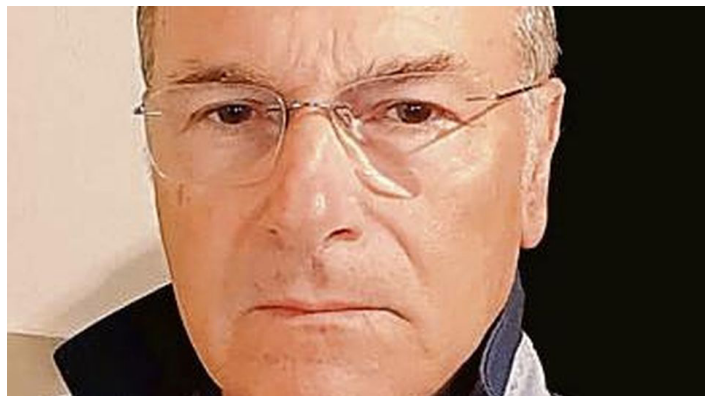
Inaccettabile per Pasquale Rotta, padre dell'agente ucciso a Trieste Pierluigi Rotta, l'ipotesi che il dominicano Alejandro Stephan Meran, possa essere considerato, in base all'ultima perizia richiesta, incapace di intendere e quindi che possa risultare non imputabile saltando a piè pari il processo. Per l'ex Sovrintendente di Polizia, in pensione da 6 anni, non ci sono dubbi. L'intenzionalità c'era ed è stata palesata dal video che tutta Italia ha potuto visionare.

Tutta Italia ha potuto apprezzare lo spirito con cui suo figlio vestiva la divisa della Polizia di Stato. Nel video "Figli delle stelle", era riuscito a trasmettere alla collettività di essersi messo al suo servizio. Rassicurando, di conseguenza, i triestini che quella notte in cui loro vigilavano, potevano dormire sonni tranquilli. Visto il suo pregresso nelle Forze di Polizia, suo figlio parlava a casa del suo lavoro, delle soddisfazioni o dei problemi che riscontrava?

Certo che ne parlava soprattutto con me, che sono stato un Sovrintendente della Polizia di Stato fino a poco tempo fa. - con



la voce rotta dall'emozione dal ricordo e con un sorriso masticato amaramente tra i denti dice - Ci scambiavamo opinioni e gli davo consigli, anche se qualche volta diceva papà prima si usava così, adesso le cose sono cambiate, sono più rigide, più lineari. Era bello parlare con mio figlio di queste cose, delle sue esperienze e delle mie. Parlava un po' meno con la mamma, che quando ascoltava aveva paura e si allontanava. Da piccolo gli siamo stati molto vicini, avevamo creato uno splendido rapporto padre e figlio. Un rapporto molto libero il nostro, quasi da fratelli. Da piccolo gli ho sempre dato modo di fare le sue scelte in autonomia, in modo da renderlo indipendente. Si parlava,



si parlava tanto e questa cosa mi manca.

Quale è stata la sua prima reazione nell'apprendere che lo psicopatologo dell'Università la Sapienza di Roma, Stefano Ferracuti, abbia presentato una perizia che dichiarava Alejandro Stephan Meran, incapace di intendere?

La reazione è stata completamente negativa. Conoscendo i fatti, sapendo come sono andati nello specifico e tra l'altro sono anche atti pubblici e non c'è niente da nascondere, mi è sembrato assurda questa cosa. Vedendo il modus operandi che questa persona ha attuato nei confronti di mio figlio e di Matteo è evidente che non può essere considerato incapace di intendere.

E' un fiume in piena il Sig. Rotta che continua a spiegare le sue intenzioni con grande lucidità.

Anche perché gli incontri che ha fatto il dott Ferracuti, erano tutti programmati e la persona sapeva come organizzarsi. In questo modo la difesa, ha tutto il tempo di preparare il proprio assistito per dire come si deve comportare a tale giorno e a tale ora. Secondo me e ripeto, secondo me, gli incontri andrebbero fatti senza essere programmati. Andrebbero

effettuati senza prendere appuntamenti, presentandosi così casualmente. Su appuntamento gli incontri sono studiati e calibrati. Ma a prescindere da tutto, nessuno al mondo potrebbe affermare con certezza che al momento in cui questa persona ha fatto quello che ha fatto, non era capace di intendere o di volere. Le immagini rivelano quali erano le reali intenzioni. Non posso accettare una cosa del genere. E' un no categorico. Non è possibile, non è credibile, non è accettabile. È per questo che sto portando avanti questa battaglia perché è una grande ingiustizia. Mio figlio e Matteo hanno sacrificato la loro vita e devono avere giustizia e mi batterò fino all'ultimo.

L'idea che il 6 maggio prossimo, possa essere confermata questa ipotesi e che quindi non si vada a processo, cosa le smuove dentro?

Cosa mi smuove dentro? Sento soltanto negatività, sento solo sensazioni negative ed ho il timore che non ci sarà giustizia. Ho la sensazione che questa storia andrà a finire come tante altre storie che meritavano onestà. Senza dimenticarci che questa persona era già segnalata nei database dello Schengen in Germania, visto che aveva già dei precedenti. Purtroppo all'epoca del fatto non era segnalato sui nostri portali (i dati sono stati acquisiti in seguito). Quindi se i ragazzi avessero visto che c'erano dei precedenti e che il soggetto era pericoloso probabilmente avrebbero agito diversamente. - la voce di Rotta e spezzata dal ricordo di quei momenti e dopo una breve pausa riprende - A quel punto conoscendo

il pregresso del soggetto lo avrebbero sistemato in un'auto singola e avrebbero messo i due fratelli in due macchine separate. In quel caso ci sarebbero stati più colleghi e la cosa sicuramente sarebbe andata diversamente. Il fatto è che la sensazione che ho, è che non ci sarà giustizia. Penso che non avremo nessuna soddisfazione per dare giustizia a queste vite spente. Magari saranno illuminati dal buon Dio per prendere le decisioni giuste. E' ancora tutto da vedere, ma le sensazioni sono negative.

Lei sottolinea l'intenzionalità del fatto. Se la sentenza dovesse essere sfavorevole a ciò che spera, come pensa che si potrebbe far emergere tutta la verità su quanto accaduto?

Questo soggetto ha portato i ragazzi a un punto di fiducia tale da farsi considerare innocuo. Ha sfruttato quindi la loro buona fede e si è messo tranquillamente in macchina con il fratello, senza dare nessun segno di squilibrio. Si sono fidati di lui e lo hanno portato dentro senza ammanettarlo. E' stato portato in Questura e accompagnato nella stanza dove vengono effettuati gli atti ha chiesto di andare in bagno. Io credo che lui fosse già proiettato su quello che voleva fare. La sua è stata un'azione imprevedibile altrimenti i ragazzi si sarebbero difesi e avrebbero intuito che poteva succedere l'irreparabile. Ha provato ad estrarre una prima pistola senza riuscirci è riuscito con la seconda e ha colpito mio figlio lasciandolo a terra. Poi si è nascosto dietro gli armadietti, perché il corridoio è a curva e ha

aspettato che Matteo si chinasse su mio figlio per verificare le sue condizioni e ha fatto fuoco a sangue freddo su Matteo. Era nascosto da dietro un armadietto, quindi l'intenzione era palese. Io mi batterò fino alla morte perché io non ho più niente. Ho perso tutto, la mia famiglia è distrutta. Meno male che ci sono i nostri nipoti che sono la mia più grande ragione di vita e mia figlia che lavora anche in Polizia. Io combatterò fino all'ultimo respiro perché emerga la verità, affinché non ci sia un'altra sentenza sfavorevole. Qui bisogna che intervenga lo Stato per dire "lo Stato c'è davanti alle ingiustizie", difendendo i suoi uomini nel momento in cui non solo perdono la vita ma la perdono compiendo il loro dovere. Quasi quasi sentendo e vedendo come stanno andando le cose ho la sensazione che vogliono chiudere subito questa pratica. La sensazione che ho è questa!

Quindi la sensazione è che questo processo non si voglia svolgere. Difatti a tal proposito, molti operatori di polizia, ritengono che ci sono alcuni aspetti che andrebbero approfonditi, come ad esempio la questione delle fondine sollevata da subito dal SAP, così come anche la questione della gestione dei Fermati all'interno della Questura. Cosa ne pensa?

Per quanto riguarda le fondine e la gestione dei fermati all'interno della Questura sono temi che andrebbero valutati e approfonditi successivamente. Perché mi dovranno spiegare prima o poi perché hanno messo 2 persone in una sola vettura e poi perché le altre volanti si

sono presentate dopo 5-6 minuti a fatto compiuto. Ai miei tempi quando si usciva in 8 si rientrava in 8. Non si usciva in otto e si rientrava in due. Non avrebbero dovuto essere in due ma in otto a gestire la pratica, senza lasciare i due ragazzi da soli. Se fosse stato così tutta questa tragedia non si sarebbe verificata. Qualcuno mi dovrà dire perché questi ragazzi sono stati lasciati soli. Questo è un elemento che bisogna valutare e che poi dovrà venire fuori. Anche se sono scontento e penso che questa lotta sarà difficile perché ho solo sensazioni negative. Ho la percezione che non ci sarà giustizia.

Terminati i momenti di grande commozione iniziale, dove i messaggi di solidarietà e le pacche sulle spalle non saranno mancati, successivamente avete sentito la vicinanza della Polizia di Stato e dello Stato?

Sì, abbiamo sentito la loro vicinanza. Molte personalità si sono fatte vive ci hanno chiamati e ci sono stati vicini. Però come per tutte le cose, inizialmente la vicinanza è stata un po' più forte, perché dettata dall'ondata dell'emozione. Poi le cose sono un po' scemate, ma sinceramente anche noi abbiamo un po' mollato, perché era come tenere aperta costantemente una ferita che faceva male. Certi discorsi fanno male, ogni volta che qualcuno ti chiamava o ti chiama è sempre una nuova coltellata al cuore. Qualcuno è venuto meno, ma siamo sempre stati supportati e anche le persone ci sono state vicine.

Si sente di dire qualcosa al di

fuori di tutto ciò che è stato già detto?

Ho tante cose per la testa e vorrei dire di tutto. A caldo avrei voluto dire molto di più ma a mente fredda ci ripensi e alcune cose le rivaluti. Ma la cosa che mi fa più male e sulla quale non riesco a smettere di pensare è che i ragazzi sono stati lasciati soli. Questa è la cosa che mi preme di più. Qualcuno mi dovrà spiegare che cosa è davvero successo e perché siano arrivati così tardi, quando il fatto era già compiuto.

Ripeto se ci fossero stati più colleghi questo si sarebbe evitato, ma erano da soli. Questa è l'unica cosa per cui non trovo pace. Io non voglio denunciare nessuno, non voglio dare colpe a nessuno e non voglio dare contro, perché so bene che cosa si prova a fare questo lavoro. Ma vorrei che qualcuno avesse il coraggio di dirmi in faccia e lontano da occhi indiscreti "Abbiamo sbagliato". Qualcuno mi deve dire "Noi abbiamo sbagliato". Me lo devono dire negli occhi, guardandomi, perché non penso che chi avrebbe dovuto garantire mio figlio, quando va a dormire e poggia la testa sul cuscino faccia sonni tranquilli. Qualcuno abbia il coraggio di dirmi Signor Rotta abbiamo sbagliato.

